

Luigi Vinci
DIARIO POLITICO
18 marzo 2023

Barbarie di Governi occidentali sedicenti “democratici”

Dal lato della Presidente del Governo italiano Giorgia Meloni: la battaglia contro le famiglie omogenitoriali.

Il sindaco di Milano Beppe Sala ha spiegato cosa accadrà nel suo Comune, contro queste famiglie: lo stop alla trascrizione se non in un caso specifico (quello di due mamme il cui figlio sia nato all'estero in Stati dove è regolamentata la fecondazione eterologa anche per le coppie dello stesso sesso).

Per anni, dichiara l'ex Sindaca di Torino Chiara Appendino, i sindaci si sono assunti la responsabilità di colmare un tale vuoto normativo, registrando i loro figli.

Ora, con la destra fascista di Governo, non si è solo a un vuoto normativo, non esistendo un provvedimento riguardante le adozioni operate da queste famiglie, e il Senato avendo addirittura bocciato un Regolamento UE riguardante i loro figli.

Che la strada dei diritti sia spesso impervia è nota, è una battaglia: ma che essa consista di un attacco a queste famiglie dà il senso di una cattiveria sadica e idiota capace di colpire anche i loro bambini.

L'UE ha regolato da tempo la questione in modo civile e democratico. Serviranno i soliti due o tre o magari cinque anni per risolvere in tal modo la questione?

La destra vuole la crociata contro la gravidanza per coppie di famiglie arcobaleno, pur in condizioni ottimali della nascita e del suo proseguo – come, per esempio, avviene legalmente in cliniche canadesi

La destra fascista sta portando avanti una campagna d'odio atta a spostare il nucleo del ragionamento su questo specifico fatto, con affermazioni che dichiarano che coppie omosessuali “spacciano bambini per propri figli”. In effetti, in Canada è proprio quello che poi avviene, sotto accertamento istituzionale di periodo. Non si hanno esperienze analoghe, né se ne sa di illegali – che tuttavia possono esserci, e qui toccherebbe alla legge di accertare.

Stando al Presidente della Commissione Cultura Federico Mollicone, la maternità surrogata è “più grave della pedofilia”: è qui semplicemente un teatrino maniacale fascista. **Ribadisco: non esiste in tutto l'Occidente, stando a dichiarazioni pubbliche ufficiali, maternità surrogate illegali.**

A stare ai fatti, la manifestazione a Milano per i diritti delle famiglie arcobaleno ha assunto, pro bono pacis, una posizione ridotta: la segretaria PD Elly Schlein ha semplicemente appoggiato un disegno di legge che veda riconosciuto il diritto delle persone omosessuali e dei loro figli e figlie a possedere i documenti di cittadinanza.

Fibrillano dinnanzi a tanto estremismo gli esponenti dell'area “riformista” PD: perché ci sia una proposta unitaria “servono una proposta di tutto il PD una riflessione in Direzione e una discussione nei gruppi”. Per il “riformista” Enrico Borghi: guarda, però, che nel frattempo nascono bambini tra cui di famiglie arcobaleno, che orrore, devi darti da fare.

Dal lato della Presidente del Governo italiano Giorgia Meloni: il riflesso condizionato del postfascismo.

La neo-Presidente del Consiglio scelse di celebrare il 25 settembre, “giorno dei sogni”, dati i risultati elettorali che determinarono la sua ascesa.

Da quella notte si sono succeduti, in serie: l'inizio nel discorso di insediamento di Meloni sull'antifascismo, declinato sugli “opposti estremismi” anni settanta anziché sulla Carta Costituzionale fondativa della Repubblica; gli onori al MSI, nella ricorrenza della sua fondazione (dicembre 1946), da parte della Sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti, suo padre era il capo di Ordine Nuovo, e al Presidente del Senato Ignazio Benito La Russa; l'attacco fascista del Ministro dell'Istruzione Valditara alla Preside del liceo Leonardo da Vinci di Firenze, dopo l'aggressione squadrista dei militanti giovanili di Fratelli d'Italia contro studenti minorenni davanti al Liceo

Michelangiolo. In ultimo, la rilettura subcosciente operata da Claudio Anastasio del discorso con cui Mussolini rivendicò l'omicidio di Giacomo Matteotti, e quella dei metodi brutali e incivili del fascismo.

Sarà dura, temo, per Elly Schlein portare davvero a sinistra buona parte del complesso di suoi militanti e quadri PD, su un tema fondamentale di civiltà, cioè il diritto di avere figli in qualsiasi maniera, solo garantendo le condizioni materiali concrete e affettive della realizzazione del parto e della sua prosecuzione. Ma, compagna Schlein, questa è una battaglia fondamentale, decisiva, da fare, e fino in fondo. Non è un caso o una ripicca il fatto che la destra fascista di ciò faccia una questione di principio, di significato primario universale, atta a decidere, in ultima analisi, il corso civile o meno del Paese.

Rammento che ci fu poco tempo fa una battaglia politica analoga riguardante la vita o la morte di migranti in fuga da teatri invivibili e che stavano tentando di sbarcare su Cutro.

Più in generale, non è un ballo di gala tutto sorrisi la battaglia politica molto complessa che si sta giocando nel Paese.

Né è tale la dialettica attualmente incardinata nel PD, molto divaricata, il cui cambiamento attuale vede in Schlein un potente cambiamento a sinistra, ma che vede ancora troppo un PD ufficiale burocratico e che somiglia troppo al vecchio PD opportunista, socialmente ambiguo, alla meglio incerto, salvo pochi compagni. Per esempio, non va bene che nel PD si continui ad accettare una guerra che massacra centinaia di migliaia di ragazzini armati, ucraini o russi che siano, quindi, si eluda, di fatto, la necessità urgentissima di avvii di discussioni orientate a trattative.

Va fermato Putin, ma va fermato anche Biden.

Gli eventi critici a lungo confusi e mutevoli del nostro momento politico stanno evolvendo rapidamente verso una spinta unitaria molto larga allo scontro politico, sociale e di classe. In quote crescenti di popolazione non si ragiona criticamente solo della nostra forma socio-economica e di quella politico-istituzionale – vedi (semplificando) l'ex lungo scontro storico tra sinistra (PCI+PSI) e centro (DC+alleati minori) – appoggiata su un dettato costituzionale democratico largamente condiviso: oggi si deve ragionare criticamente dell'intero complesso sistemico del Paese. Non è vero che continuiamo a vivere dentro alla Repubblica parlamentare democratica e civile fondata nel 1947, pur portatrice da quest'anno al 1960 di grosse smagliature antidemocratiche. Dobbiamo, in realtà, essere estremamente preoccupati del tentativo fascista di totale rifacimento istituzionale della nostra Repubblica, un pastrocchio che da un lato guarda alla Repubblica presidenziale, dall'altro intende creare semirepubbliche nordiste succursalizzate alla Germania, più in generale a forte propensione antidemocratica e palesemente incivile.

L'Unione Europea è un risultato storicamente vicino, guardando al Novecento, voluto da élites politiche genericamente democratiche post Seconda Guerra Mondiale intese a porre termine a una lunga storia di guerre e di Governi estremamente illiberali. Pericoloso per la sua stessa tenuta ora è il suo passaggio ultraliberista – all'inizio il processo di costruzione UE era seriamente democratico, in quanto attivato da realtà statali aperte alle richieste sociali dei popoli partecipi. E ora le si aggiunge la partecipazione semidiretta a una guerra barbarica infinita e sempre più micidiale e pericolosa, rifiutando di interporre tra le forze belligeranti. Ma il fatto è che l'UE è diventata una succursale debole degli Stati Uniti, in guerra di fatto contro la Russia e, ormai, anche contro la Cina.

Importantissimo quanto accade in Francia, è qui anche il tentativo di un popolo di fermare la guerra, non solo di recuperare al Paese democrazia e buone condizioni di vita; inoltre, è questa mobilitazione di popolo lo strumento più efficace, autentico, per farcela contro un Governo autoritario e orientato a far pagare al popolo i costi della partecipazione indiretta alla guerra.

Ciò, tra parentesi, varrebbe, risistemato, anche per l'Italia. **Avanti, Francia rivoluzionaria, avanti! Sindacati italiani, imparate questa lezione francese, la situazione italiana è ben più pericolosa!**

Non è la prima volta che il potere in Francia si muove tentando un colpo di mano autoritario: il suo popolo reagì a suo tempo – perdendo – contro il semicolpo di Stato del generale Charles de Gaulle (1958), inteso dapprima a vincere con la forza militare contro la rivoluzione algerina democratica e socialista, poi, obbligato a ritirarsi, portato a usare la sua ritirata trasformando la repubblica parlamentare in repubblica presidenziale – si tratta della porcheria ademocratica attuale.

Andando a ritroso, c'è ben di più nella prima metà del Novecento: ci sono l'Italia fascista, il Portogallo salazarista (1933-1968), la Spagna franchista (1939-1975), la Grecia del Generale Metaxas e poi della Monarchia (1936-1941, cui seguirà l'invasione tedesca, poi quella inglese, poi la guerra civile post-bellica ecc.).

Buona parte dell'attività della Premier Meloni è fatta attualmente di frenetici viaggi in sede UE, oppure di urla in Parlamento, insistendo qui sull'estraneità totale della catastrofe Cutro, ovvero, la sua estraneità all'impedimento del soccorso in mare a migranti che viaggiavano su un catorcio

Ma, dichiarazione dei mezzi a mare di Frontex (Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera) che taglia la testa al toro: occorre intervenire immediatamente verso Cutro, a soccorso di migranti in pericolosissima situazione, e ciò era di tutta competenza italiana. Realtà marittime italiane competenti furono indirizzate, invece, al non intervento, con la scusa risibile che non si riuscisse a capire se in mare ci fossero stati davvero migranti necessitati di soccorso urgente. Ovvio che sia intervenuta una direttiva che fermava l'intervento, e che non poteva che essere di parte politica fascista. Meloni ha ben poco da urlare in Parlamento a propria difesa, urla, invece, discutendo con Salvini e c.

Occorre ragionare di più, meglio e velocemente, la guerra da una parte e il collasso politico in fieri della democrazia parlamentare italiana sono solo il primissimo momento della rifascistizzazione italiana. Ed è qui che parte delle nostre forze democratiche politiche e sociali arrivano a fatica a mobilitarsi in modo adeguato, forte

L'incontro di giorni fa tra Meloni e confederazioni sindacali è stato giocato bene da Meloni – se l'era studiato – e male dalle confederazioni, non solo impreparate (convocate il giorno prima – quindi, non dovevano andarci) ma pure orientate al solo ascolto. Risultato: Meloni ha affermato tranquillamente “niet” su tutto senza poter essere minimamente contestata. Per carità, non perché i rappresentanti confederali non avessero di che dire e di che contestare: ma quello era il quadro ben costruito di una loro netta subalternità politica, e ciò è proprio quel che non ci serve. (Impariamo, compagni, dalla Francia come si debba agire nelle crisi sociali). Ciò che, in concreto, era da rispondere alla convocazione di Meloni era che i rappresentanti confederali necessitavano di tempo per prepararsi e inoltre intendevano cimentarsi, ovviamente in futura riunione.

Forse è stato solo un banale errore di tattica della comunicazione e della propaganda. Ma, forse, le Confederazioni non dispongono di orientamenti identici in tema di rapporti istituzionali. E' evidente il minimalismo politico della CISL, lontano dal comprendere che, o si passa allo scontro generale politico di classe, come sanno fare i francesi quando la lotta si fa dura, cioè, com'è ora evidente anche ai sassi, si fa dura e globale, o si perde in partenza.

Mi fermo, ma è da tempo che vedo una fragilità sindacale nel rapporto con il comando politico, quasi come fossimo tranquillamente nel nostro Paese, con la sua bella Costituzione – mentre il mondo del lavoro è alla frutta, il Presidente della nostra Repubblica fa il tifo per l'Ucraina, in contrasto plateale alla nostra Costituzione, la guerra continua sempre più inferocita e tendente all'uso di armi sempre più devastanti, le politiche economiche dell'Occidente fanno cilecca, le classi popolari sono in condizioni viepiù drammatiche ecc.

Ciò dato, abbiamo bisogno non di tattichette e salamelecchi, ma di totale radicalità, dunque, collocandoci in piena sintonia con una radicalizzazione qualitativa e quantitativa crescente di massa

che richiede alle forze politiche democratiche, ai sindacati, alle associazioni popolari, di attivarsi a fondo.

Alle famiglie arcobaleno sono negati i diritti dei propri figli, ed ecco la manifestazione di solidarietà di vasta proporzione a Milano in Piazza della Scala, la partecipazione del sindaco Beppe Sala, la sua intenzione di inventare una tutela legale per quelle famiglie. Giovani e donne manifestano a livelli di massa per i propri diritti di emancipazione e di vita decente. Povera gente lavoratrice è sempre meno in grado di arrivare a fine mese. Occorre, dunque, assolutamente reagire con attivazioni continuative e di massa.

Il successo politico della compagna Schlein non è un caso, dispone del linguaggio giusto e fa le proposte giuste, cioè, va alla lotta politica senza se e senza ma. Attenta sempre, compagna, al vaniloquio burocratico, male cronico nel centro-sinistra. Impariamo come i francesi sappiano disfarsi di inaccettabili governanti e tendano, senza indugi e incertezze, guidati dal compagno Mélenchon, a un rovesciamento radicale di Governo.

Il Segretario CGIL Landini opportunamente nota, ora replicando a Meloni, che ella “parla di unità, ma ha appena approvato l’autonomia differenziata. Ci dà solidarietà, ma non scioglie i movimenti fascisti. E come si fa a venire qui a parlarci di unità nazionale, quando il giorno prima di votare in Consiglio dei Ministri l’autonomia differenziata la distrugge? Chiamo, quindi, gli amici di CISL e UIL allo sciopero, alla mobilitazione per la sanità pubblica ecc.”. Bene, è questa la linea di condotta, da praticare molto alla svelta.

L’ira di Trump: “Martedì mi arresteranno, e accusa George Soros di finanziare la procura di Manhattan e gli anarchici della sinistra radicale”. In concreto, la sua possibile incriminazione, a New York, consiste nell’aver comperato il silenzio dell’ex pornstar Stormy Daniels durante la campagna elettorale del 2016. Riusa così i toni di guerra dell’assalto a Capitol (al Campidoglio) del gennaio 2021.

17 marzo

Sviluppo della crisi di Credit Suisse: la sua storica concorrente UBS group SA (banca privata, cioè, di gestione patrimoniale, parimenti banca di servizi e investimenti finanziari, sedi a Zurigo e a Basilea) ha appena acquistato Credit Suisse mettendo lì tre miliardi di franchi svizzeri, quattro soldi. Credit non è minimamente in grado di reagire. Se l’operazione venisse confermata, cioè, se non intervenissero a contrasto altre realtà finanziarie, sarebbe la “bomba fine del mondo” del dottor Stranamore.

20 marzo

Dalla Banca centrale elvetica vengono dichiarate garanzie per 100 miliardi. Fed e BCE tirano il fiato. L’UE attiva la sua riserva “aiuti di Stato”, idem

Vedremo che cosa accadrà. Di primo acchito i mercati finanziari appaiono muoversi con oscillante incertezza.

Il 24 marzo prossimo si riunirà il Consiglio europeo (i capi UE di Stato e di Governo), vi si discuterà all’arma bianca, il tema cruciale essendo le contromisure, di cui ogni Paese ha una posizione diversa, sicché non sarà facile giungere a posizioni più o meno convergenti. Come al solito, ci sarà la consueta rissa – da un lato, i falchi ultraliberisti tutto mercato finanziario che non si tocca, e il cui effetto continuerà a impedire ogni serio tentativo UE di ripresina, dall’altro le colombe use a intervenire sullo Stato e a prelevarvi valore quando ci siano grandi guai. Alla fine non verrà granché.

Questo Consiglio dovrà soprattutto discutere della politica dei tassi di sconto, ovvero, di politica monetaria, e pare che le colombe stiano operando in questi giorni a convincere Christine Lagarde a non ricorrere, more solito, a un di più di rialzo dei tassi, anzi, a convincerla a duttilizzarsi un po’ verso il basso. Se ciò non fosse, ci sarebbe il solito accordamento BCE al capo della Fed Jerome Powell, e, con esso, il prosieguo della parte debole UE (Italia, Grecia, ma anche Francia) di quel

mix che si chiama inflazione e recessione – è la famosa stagflazione, a cui reagire in qualsiasi modo è di grande difficoltà.

Poscritto: la decisione comune di Fed e BCE è l'aumento dello 0,25%. Non cambia niente.

Alessandra Ziniti, su la Repubblica: non c'è mai stato dubbio che la barca fotografata dall'aereo di Frontex la sera del sabato 25 febbraio nascondesse migranti in sottocoperta

Tre settimane dopo il naufragio di Cutro, altri documenti aiutano a ricomporre la verità, inserendo nuovi tasselli nel puzzle che la Procura di Crotona sta ricomponendo e nel quale sempre di più emerge la sottovalutazione di un evento trattato come caso di polizia invece che di soccorso, con la Guardia di finanza che “pendola in attesa che la barca entri in acque italiane” e la Guardia costiera che non interviene “in assenza di una richiesta di soccorso e senza la certezza che a bordo vi siano migranti”.

Il giornale delle operazioni a mare. Un appunto, relativo alle operazioni riguardanti quel naufragio, nel giornale della Guardia di finanza, scritto a penna alle 23.30 dall'ufficiale di turno, un'ora dopo l'avvistamento del caicco in arrivo dalla rotta turca da parte dell'aereo di Frontex, rivela quello che era già chiaro sin dall'inizio: “Si comunica avvistamento Eagle 1 di natante con migranti”, scrive quell'ufficiale, dopo aver ricevuto da Roma la nota di Frontex, affidando così al giornale delle operazioni quella che è la logica ed evidente interpretazione del perché quell'imbarcazione segnalata da Frontex sia sospetta, cioè perché trasporta migranti, rifacendosi alla rilevazione termica consistente sottobordo. “Dopodiché l'ufficiale di turno alla sala operativa della Guardia di finanza dispone l'uscita della motovedetta V5006 e poi del pattugliatore Barbarisi”.

Ma, attenzione, l'annotazione scritta a penna dall'ufficiale di turno alle 23.30 sparirà poi dall'annotazione, ora di polizia giudiziaria, e che la sezione operativa navale di Crotona della Guardia di finanza redigerà il giorno dopo, la domenica 26, quando la tragedia è ormai compiuta. E da quel momento in poi il caicco diventa solo una barca “sospetta” e di pertinenza delle forze di polizia. Si leggerà, così, nella relazione della Guardia di finanza: “Contattata Capitaneria di porto di Reggio Calabria, riferisce di essere a conoscenza del natante. Attualmente esse non hanno predisposto alcuna imbarcazione, in caso di necessità faranno uscire unità di Crotona”.

Per evitare la strage di Cutro bastava rispettare le leggi del mare

Oltre 40 associazioni della società civile italiana ed europea hanno depositato un esposto congiunto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotona per chiedere di fare luce sul naufragio a Steccato di Cutro, costato la vita di oltre 80 persone, tra cui molti bambini, tramite indagini accurate in relazione alle responsabilità delle autorità italiane per il mancato soccorso dell'imbarcazione naufragata a poche centinaia di metri dalla costa al mattino di domenica 26 febbraio. Una tale tragedia era prevedibile e sarebbe stata evitabile, se solo la normativa nazionale e internazionale in tema di soccorsi in mare fosse stata puntualmente applicata da parte delle autorità italiane a ciò preposte. Tutte le associazioni che hanno depositato l'esposto, tra cui noi di ARCI, auspicano che indagini rapide ed effettive volte all'accertamento delle responsabilità penali degli organi statali permettano di evitare che questa ennesima tragedia resti impunita.

Ricordiamo, infatti, che l'Italia è già stata censurata dal Comitato dei diritti umani delle Nazioni unite per la violazione del diritto alla vita, anche nel suo aspetto procedurale, in relazione al mancato soccorso dell'11 ottobre, quando le autorità italiane attesero molte ore prima di soccorrere un'imbarcazione con a bordo circa 500 persone, che nell'attesa dei soccorsi si capovolse. Quando, sette anni dopo gli eventi, i procedimenti penali relativi ai mancati soccorsi risultavano ancora in corso, il Comitato dei diritti umani ha ritenuto che l'Italia non avesse adempiuto al suo dovere di condurre una rapida indagine sulle accuse di violazione del diritto alla vita e che, di conseguenza, abbia violato i suoi obblighi ai sensi dell'articolo 6 in combinato disposto con l'articolo 2 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Il 2 dicembre 2022 il Tribunale di Roma ha finalmente constatato la dolorosa omissione del soccorso da parte degli ufficiali – di Guardia costiera e Marina militare – competenti a dare l'ordine di intervento, ritenendo, però, che i reati loro ascritti, pur sussistendone tutti gli elementi costitutivi, fossero da dichiarare prescritti.

Similmente al precedente appena ricordato, anche il naufragio scorso, appena ricordato, di domenica 26 febbraio, avvenuto in zona italiana SAR (search and rescue, ricerca e soccorso) e vicinissima alla costa, poteva essere evitato, se il Centro dei Soccorsi in mare (IMRCC) avesse assunto il coordinamento dei soccorsi e inviato assetti navali e aerei adeguati, come previsto secondo le disposizioni del piano SAR Marittimo nazionale (Decreto Ministeriale n. 45 di 04.02.2021).

Infatti, dai comunicati delle autorità coinvolte (Frontex, Guardia costiera e Guardia di finanza) appare che le autorità italiane abbiano ricevuto comunicazione in merito alla presenza di un'imbarcazione sovraccarica di persone e diretta verso le coste italiane, quasi 24 ore prima del disastro. Questo lasso di tempo avrebbe certamente permesso ai mezzi di trasporto della Guardia costiera italiana di raggiungere l'imbarcazione in pericolo e scortarla verso costa, impedendole di incagliarsi in una secca sabbiosa e naufragando.

L'aver colposamente qualificato una situazione di pericolo in mare come evento di immigrazione clandestina da affidarsi alla Guardia di finanza in forma di operazione di polizia, e non ad autorità e a mezzi equipaggiati per il soccorso, come invece sono quelli della Guardia costiera, è stato una scelta prevedibilmente erronea che non ha tenuto conto degli obblighi di tutela della vita umana in mare derivanti dal diritto internazionale e implementati nella legislazione nazionale. Si tratta di una gravissima negligenza (o addirittura di dolo) da parte di ufficiali che, per formazione e competenze, sono deputati all'esercizio di un'attività che deve essere svolta con totale diligenza professionale.

Per tali ragioni le associazioni hanno ritenuto necessario agire collettivamente nell'interesse dell'intera società civile, chiedendo all'Autorità giudiziaria di valutare se siano ravvisabili, in capo agli agenti delle autorità competenti per il soccorso in mare, responsabilità penali, in particolare ai sensi per i reati di naufragio colposo e omicidio colposo plurimo, artt. 428, 449, 589, 328 codice penale, 1158 codice navigazione, 113 codice penale del mare.

Tale l'atto di numerose associazioni e firme.

Filippo Miraglia, responsabile migrazioni dell'ARCI.